

Carlo Fruttero

TI TROVO UN PO' PALLIDA

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 2 Il fantastico dal gotico all'horror



L'incipit

Io sciagurata ricordo soltanto, ed è già un miracolo, che la barca di questi inglesi tanto carini amici di Fabrizia si chiama *Rasselas II* e perdo quindi una barca un galeone di tempo per trovarla, dopo averne già perso moltissimo a parcheggiare duecentocinquanta chilometri fuori dal porto. Dentro, passata la guardiola, c'è la solita folla invelenita di tutti i porti artificiali, cioè di tutte le cose progettate razionalissimamente ma che poi contro ogni calcolo girano al casino senza nome. Faccio altri chilometri lungo queste banchine che sembrano le corsie di un ospedale durante un' epidemia di peste, e su indicazioni scandinave gesti greci e smaglianti sorrisi spagnoli mi trascino fino al letto 718 dove hanno ricoverato la *Rasselas II*, un affare bianco con due alberi.

Non vedo nessuno, salgo, vado di sotto guidata da un filo di pianoforte, e li trovo i due carini che ascoltano una musicassetta di Bach o Vivaldi, lei mangiando una mela lui arcuato sopra un sedile come un mazzancollo di cui ha anche il colore. Cadono e ricadono testardamente dalle nuvole, non sanno, non capiscono, alzano le sopracciglia, io già sto per prendere e andarmene furibonda, quando c'è tutta una serie di «oh» per salutare lo Spirito Santo disceso a illuminarli, oh so you are Gea, oh yes, oh sorry, oh well, oh please, e scava scava, dalla miniera salta fuori che loro non sono affatto loro, ma due amici, due ospiti della *Rasselas II*, i cui proprietari (un Jeff, a quanto pare, e una Harriett) sono scesi a terra, sono andati a Port'Ercole a comprare degli, oh, *zucchini* in italiano nel testo.

[...]

Sbarco dalla *Rasselas II* pensando che se li assassino con un'ascia nessuno mi avrebbe mai scoperta, rifaccio le corsie, ritrovo l'auto che è diventata un forno, riparto col mio bel vestitino a strisce fradicio di sudore e col dente che ricomincia a darmi fastidio.

Rallento. Sto per decidere di tornare a casa, al buio, al fresco, con un tè freddo e uno dei settecentodiciotto libri che dovrei leggere.

Ma Fabrizia ha talmente insistito, a Montepulciano fanno il *Tamerlano* di Haydn, che è una delizia barocca, un gioiellino rarissimo non rappresentato da quattrocento anni (ma non ci sarà un bon motif?) e poi viene gente così simpatica, Obo e Malvina da Punta Ala, i Janner da Castiglione, i Berlusconi hanno promesso anche loro, da Siena dovrebbe venire Giorgio insieme a due prodigiosi cineasti francesi, e poi naturalmente Ascanio, Gabriele, la Isa, che è tornata ieri dal Sudafrica, i Valdo con uno psicanalista argentino loro amico, l'inevitabile Micheletti, il lugubre marchese Gabbiani che poi dice sempre di essersi tanto divertito...

Vedere tutta questa gente dovrebbe secondo Fabrizia farmi del bene, distrarmi, aiutarmi a superare la mia crisi matrimoniale [...]

Il risvolto di copertina

«Questo racconto apparve originariamente sul settimanale "L'Espresso" ma con la doppia firma Fruttero&Lucentini. Semplice il motivo: quei due nomi uniti dalla e commerciale s'erano ormai bene o male consolidati come una ditta o azienda (in realtà era semmai una società di mutuo soccorso) e sarebbe stato stupido rinunciare a un marchio così bene avviato.

Ci venivano delle idee, ci presentavano delle proposte, e noi le valutavamo, ne discutevamo, e poi decidevamo se buttarci o no. La richiesta stavolta era per un racconto di genere poliziesco, avendo *La donna della domenica* diffuso tra i periodici italiani di ogni livello e genere la seguente equazione: vacanze = brama di spensieratezza = lettura di evasione = polizieschi brillanti = F&L. Cedemmo un paio di volte a tali offerte con risultati ai nostri occhi non entusiasmanti. Con Franco ci parlammo al telefono, è chiaro. Probabilmente lasciammo subito cadere la possibilità di mettere insieme un intreccio poliziesco contenibile in una ventina di pagine, e fui forse io, o forse invece Lucentini, a propendere infine per la ghost story.»

La quarta di copertina

«Ti trovo un po' pallida, arrivi da Milano?» mi dice severa Malvina, che crede nell'abbronzatura come Hitler credeva nella superiorità della razza ariana.

Dal Backstage di C.F.

C. Fruttero, *Ti trovo un po' pallida*, Mondadori, Milano 2007